

LA SENTENZA

Travolse e uccise Rita Granata 24enne condannato a otto anni

di Paolo Popoli

«Nonostante sia stato dato il massimo della pena non possiamo dirci del tutto soddisfatti»: Luigi Granata commenta la condanna a otto anni per omicidio stradale aggravato e omissione di soccorso per il 24enne che alle 4,15 del 5 maggio ha investito sua figlia Rita, 27 anni, ricoverata prima all'ospedale San Paolo e poi a Nocera Inferiore dove è morta l'otto maggio.

Rita era scesa da un taxi e stava attraversando sulle strisce in un tratto illuminato di via Leopardi, a Fuorigrotta. L'automobilista, ubriaco e sotto effetto della cannabis, viaggiava oltre i limiti di velocità ed è fuggito, salvo tornare un'ora dopo sul luogo dell'incidente.

Il pm ha chiesto 12 anni. La pena è stata ridotta di un terzo per la scelta del rito abbreviato.

«Quel ragazzo non ha mai chiesto scusa - continua il padre della vittima - per noi resta il vuoto incalcolabile di aver perso una figlia. Per chi compie omicidi stradali, servono pene più severe». Il deputato Avs Francesco Emilio Borrelli aggiunge: «Grazie ai vari appelli, chissà se farà mai un giorno di carcere. Queste pene sono sempre troppo lievi e permettono ai colpevoli di godere di infiniti sconti».

Prima dell'udienza, il 25 novembre, Luigi Granata è intervenuto alla giornata internazionale delle



▲ Vittima Nella foto, Rita Granata, travolta e uccisa da un'auto

Il ragazzo al volante, ubriaco e drogato, fuggì dopo l'impatto. Il padre della vittima: "Non ha mai chiesto scusa, non siamo contenti, servono pene più severe"

vittime della strada insieme con la moglie e i due figli, Luca e la sorellina di otto anni: «Chi ha ucciso Rita ha avuto poco dopo i domiciliari e ha trascorso l'estate a casa, ora farà anche Natale e Capodanno a casa - aggiunge - E noi? Devo sforzarmi di non piangere: noi eravamo un'unica cosa. Mia figlia era altruista, una lavoratrice, impegnata in politica, amava lo sport e ha aiutato 12 ragazzi a laurearsi in un centro studi internazionale».

Le indagini sono state condotte con il coordinamento della Procura dal reparto infortunistica stradale della polizia locale: «Il giudi-

ce ha tenuto conto di quanto meticolosamente hanno illustrato il pm e il nostro legale, l'avvocato Diego Del Regno. La difesa ha provato a demandare la responsabilità nel ritardo dei soccorsi, chiamati dal tassista e da un'amica di Rita, e al trasferimento tra ospedali. Assurdo. Mia figlia è morta cerebralmente con l'incidente, ha battuto la testa dopo un volo di due metri sopra l'auto con il corpo scarraventato a trenta metri dall'impatto».

Granata ricorda ancora che «a distanza di sei mesi non è arrivata una lettera di scuse, neanche tramite i legali». L'imputato ha letto in aula una dichiarazione spontanea in cui si è detto «dispiaciuto per l'accaduto, se potessi tornare indietro non lo rifarei, ho in mente sempre quella immagine, non riesco a dormire, sono seguito da uno psicologo e ho tentato il suicidio». «Ma queste non sono scuse, parla solo di sé, sembra che abbiamo commesso noi l'omicidio - commenta Granata - Un incidente può capitare per distrazione, ma ci si ferma per prestare soccorso e si chiede scusa. Lui è scappato, ubriaco e drogato alla guida con un'altra persona in auto, poi è tornato per consegnarsi. I test dicono che ore dopo l'incidente, il suo tasso alcolemico era ancora alto. Noi continueremo invece a impegnarci in memoria di nostra figlia perché altre persone non vivano quanto abbiamo vissuto noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ercolano

Fermo convalidato per il proprietario della fabbrica esplosa



La fabbrica dopo l'esplosione

Resta in carcere il 38enne Pasquale Punzo, indagato per l'esplosione avvenuta lo scorso 18 novembre nell'abitazione di via Patacca, a Ercolano, in provincia di Napoli, trasformata in una fabbrica abusiva di fuochi di artificio illegali.

Lo ha deciso il gip di Napoli che ha convalidato il fermo emesso dalla procura partenopea (pm Stella Castaldo e Vincenzo Toscano) per i reati di omicidio volontario plurimo con dolo eventuale, detenzione e fabbricazione di materiale esplodente non convenzionale e anche il reato di caporalato. Intanto, nel secondo policlinico di Napoli, ieri sera si sono svolte le autopsie sui corpi delle tre vittime: le gemelle Sara e Aurora Esposito, di 26 anni, e il 18enne Samuel Tafciu uccisi nel violento scoppio che ha devastato l'abitazione in cui era stata allestita la fabbrica illegale di materiale pirotecnico non convenzionale.

Via ai test

Primo treno linea 1 nella stazione Centro direzionale



L'arrivo del treno

«Il primo treno di Linea 1 che entra nella stazione Centro direzionale per prove varie. La notte appena passata. Un momento tecnicamente molto rilevante. Per lo sviluppo della metropolitana 1 e per la fruibilità di Centro Direzionale e Tribunale». Lo scrive sul suo profilo Facebook, postando anche la foto del treno, l'assessore comunale alle Infrastrutture Edoardo Cosenza che ringrazia «Anm, Metropolitana di Napoli, Ansfisa, Hitachi e il Servizio Infrastrutture del Comune».

Si tratta di un passaggio fondamentale che avvicina l'apertura della nuova stazione al Centro direzionale. Le prove continueranno in questi giorni. L'obiettivo è di aprire la stazione entro l'anno, anche se si punta a farla entrare in funzione dopo l'Epifania. In dirittura di arrivo anche la riapertura della funicolare di Chiaia.

Il caso

Un altro raid vandalico al Parco Mascagna: Il Comune: sabotaggio

L'assessore Santagada "Siamo preoccupati, prese di mira le opere per la riqualificazione"

«Sabotaggio». È l'accusa diretta che il Comune lancia dopo l'ennesimo raid vandalico compiuto all'interno del Parco Mascagna al Vomero. Va giù duro l'assessore al Verde e alla Salute, Vincenzo Santagada, che a nome «dell'intera giunta» esprime «forte preoccupazione per i ripetuti atti vandalici che continuano a colpire il parco Mascagna, prendendo di mira, in particolare, le opere appena realizzate nell'ambito dei lavori di riqualificazione. Sono in corso importanti interventi per valorizzare un polmone verde strategico ricorda Santagada - ma l'altra notte, ancora una volta, come già accaduto in queste ultime fasi di completamento della riqualificazione, sono state imbrattate le panchine, le superfici in marmo recentemente ripulite e dipinte, e il nuovo campo da basket». Per Santagada si tratta di «una situazione

inaccettabile e vergognosa, che richiede una risposta immediata e decisa: non arretrremo» avverte. L'esponente della giunta Manfredi parla di «individui senza scrupoli» e aggiunge: «Dietro questi atti c'è chi ostacola la riqualificazione del parco e va fermato con ogni mezzo necessario. Il Parco Mascagna non merita questo. È ora di alzare la voce e dire basta a chi vuole distruggere il nostro patrimonio comune». Sulla stessa linea Antonio De Iesu, assessore alla polizia municipale e alla legalità: «Porterò all'attenzione del prefetto e del comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica questi esecrabili e inquietanti atti vandalici al fine di richiedere una vigilanza più assidua, soprattutto nelle ore notturne. Con il potenziamento del sistema di videosorveglianza urbana stiamo creando le premesse affinché un po' ovunque si possa intervenire tempestivamente e individuare i responsabili di simili gesti. Inoltre - aggiunge l'ex questore - questa presenza di telecamere funge anche da deterrente. Occorre, tuttavia, far crescere la cultura del rispetto dei beni comuni senza la quale è



📷 Con lo spray Nella foto sopra panchine imbrattate durante l'ultimo raid vandalico che si è verificato l'altra notte a Parco Mascagna

Nella notte sono state imbrattate le panchine, le superfici in marmo recentemente ripulite e dipinte, e il nuovo campo da basket

difficile ipotizzare che la sola attività di repressione possa bastare». Colpisce che gli atti vandalici si ripetano a breve distanza tra un episodio e l'altro «ad orologeria» e quando sono ormai in fase di conclusione i lavori di riqualificazione del parco che sorge a ridosso dei giardinetti Ruoppolo. Si appella ai cittadini, Mariagrazia Vitelli, esponente del Pd in consiglio comunale: «È ormai evidente che qualcuno non vuole il rifacimento del Parco Mascagna, il cui progetto con molti sacrifici è stato finalmente sbloccato da questa amministrazione comunale. Stiamo facendo di tutto per restituire alla cittadinanza un'area verde così importante ma purtroppo c'è chi ostacola il progetto. Mi appello ai cittadini, ai quali chiedo di unirsi alla battaglia del Comune».

— antonio di costanzo